

Entusiasmo a Siena

La nuova avanzata comunista nella provincia più «rossa»



SIENA — La folla sotto la sede dell'Unità commenta in un clima di entusiasmo la nuova strepitosa avanzata del PCI

Dopo il forte arretramento del centro sinistra

Ancona: con la DC non c'è progresso

PSI, PRI e PSDI non possono ignorare l'avanzata del PCI

	1961 voti	%	seggi	1960 voti	%	seggi
P.C.I.	20.790	32,30	17	19.175	32,00	13
P.S.D.I.	4.309	6,60	3	3.774	6,31	2
P.L.I.	4.493	6,90	3	4.175	7,16	2
P.S.I.	6.892	10,70	5	7.287	12,10	5
P.R.I.	4.274	6,60	3	5.697	9,50	4
M.S.I.	2.780	4,30	2	3.725	6,23	2
P.S.I.U.P.	1.326	2,1	1	—	—	—
D.C.	19.506	30,30	16	18.809	31,45	13

Terni: respinto l'equivoco del centro sinistra

Sui risultati elettorali nella provincia di Terni il segretario della federazione comunista terna Raffaele Rossi ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«I risultati elettorali indicano un chiaro spostamento a sinistra. La cosa è tanto più significativa se si pensa che già un anno fa, alle elezioni politiche vi fu una forte avanzata elettorale del PCI (del 5 per cento). A distanza di un solo anno questo tendenziale consolidamento si sviluppa ulteriormente. Nella provincia il PCI e il PSIUP conquistano un numero di suffragi superiore a quello che perde il PSI. Infatti il PSI perde rispetto alle elezioni politiche il 2,9% (due consiglieri in meno), mentre il PCI e il PSIUP aumentano del 5,3% (tre consiglieri in più). Le sinistre (PCI-PSIUP, PSI) complessivamente aumentano in percentuale del 10,2% (da 13 a 14 in Provincia e da 24 a 25 in Comune). Le stesse considerazioni possono essere fatte sui risultati nei maggiori comuni della Provincia. Un'indicazione chiara questa, uscita dal corpo elettorale che si accompagna alla sfiducia e alla diminuzione dei voti di tutti i partiti, nessuno escluso. La DC perde un consigliere in Provincia ed in Comune, i socialisti, democratici e comunisti, invece, ne guadagnano uno consigliere in Comune, gli stessi liberali arretrano anche leggermente.

«Le Giunte di centro sinistra non sono possibili nei Comuni e nella provincia di Terni. Gli elettori hanno quindi respinto il tentativo di far riesumare lo spettro del vecchio anticommunismo, hanno condannato l'equivoco del centro sinistra e richiesto una politica chiara di progresso economico e sociale di rafforzamento della democrazia. Noi vogliamo restare fedeli a questa indicazione.

«Vogliamo continuare non chiudendoci nella nostra forza e nella possibilità di amministrare soltanto con le vecchie alleanze, ma ricercando e realizzando una larga collaborazione con tutti i partiti democratici, con tutti i gruppi laici e cattolici. Le nostre popolazioni vogliono collaborazione e non divisione per progredire. Chi saprà intendere questa esigenza avrà anche in futuro il sostegno dei lavoratori e dei cittadini di sentimenti democratici.

Questi diciannove consiglieri comunali eletti nelle liste del PCI a Terni: Ottaviani Ezio, Secci Emilio, Rossi Raffaele, Laurelli Ovidio, Gian Alessandro, Sotgiu Dante, Righetti Remo, Liffomarga Franco, Corradi Luigi, Farini Carlo, Ciarroli Ilario, Piermatti Elio, Giustinelli Franco, Provanini Alberto, Proietti Divo, Biondini Anna Maria, Saporiti Bramante, Gigli Alarico, Baldieri Walter.

I dieci consiglieri provinciali del PCI sono: Menichetti Arnaldo, Frattini Augusto, Moroni Giovanni, Rossi Ottavio, Bartolini Mario, Mauri Ferruccio, Filippini Ambrogio, Tobia Comandato, Guidi Alberto, Luzzi Anna.

Dalla nostra redazione

ANCONA. 27. La tabella — riportata a fianco — dei risultati elettorali nel capoluogo marchigiano è di per sé assai eloquente. Innanzitutto incontestabile appare l'avanzata in voti ed in percentuale del PCI che così rafforza brillantemente le sue posizioni di primo partito della città e porta al Consiglio Comunale il gruppo consiliare più forte. In secondo luogo appare altrettanto chiara la «punizione» riservata dagli elettori anconetani al centro-sinistra.

Si osservano i dati elettorali. La DC cala dell'1,15% ed il PSI continua a pagare lo scotto della sua plurimille subalternità alla stessa DC perdendo in voti e ben del 2,90 in percentuale. Il PRI anche in una delle residue roccaforti — così era in realtà Ancona non molti anni addietro — è ridotto sul pianale dei partiti minori, i repubblicani e i socialisti democratici, a consigliere nonstante che con queste elezioni i seggi del Consiglio comunale siano passati da 40 a 50.

Pure il PSI subisce una dura sconfitta: l'elettorato anconetano ha chiaramente respinto la sua politica equivoca, la copertura di fiducia che ha assicurato alla Democrazia Cristiana.

Il centro sinistra, dunque, è battuto dalle elezioni di domenica scorsa. Sotto questo profilo acquista un preciso significato anche l'affermazione del PSIUP. Il convincimento degli elettori anconetani è emerso molto chiaramente dall'esito della consultazione con la DC ed il centro sinistra non si realizza il progresso di Ancona. Comprendendone la volontà degli elettori i repubblicani, i socialisti democratici e soprattutto il PSI il quale solo rendendosi partecipe di una rinnovata azione politica unitaria potrà ritenere che questa è la via che i lavoratori gli hanno così abbondantemente tolta.

«Il voto ad Ancona ha dimostrato — ci ha dichiarato Anselmi — che la furiosa battaglia anticomunista non ha dato alcun frutto a chi l'ha sferrata. Non è riuscita a confondere le idee agli elettori i quali hanno chiaramente espresso la loro volontà di collaborazione e di unità con la DC ed il centro sinistra.

«In questo senso un importante punto di riferimento è il nostro programma elettorale, soprattutto perché è stato elaborato con il concorso di un numero elevatissimo di città.

Walter Montanari

dini di tutte le categorie, concorsi che noi abbiamo richiesto e sollecitato.

«Per questa prospettiva unitaria, progressista, di sinistra noi comunisti non abbiamo mai fatto e non facciamo questione di posti, ma assicuriamo sin d'ora tutto il nostro contributo, tutto il peso della nostra grande forza al servizio e nell'interesse della città».

Walter Montanari

Livorno: elezioni al Dopolavoro F.S.

LIVORNO. 27. Hanno luogo nella giornata di oggi e proseguono per tutta la giornata di domani le elezioni per il rinnovo del Consiglio del Dopolavoro ferroviario di Livorno. La lista n. 1 è laica, la n. 2 è socialista, la n. 3 è quella delle SFL-CGLI e la seconda.

Il sindacato ferroviario della città si è presentato alle elezioni con un interessante programma, fondato sulla rivendicazione di un nuovo statuto che garantisca autonomia e vita democratica al Dopolavoro e su un programma all'altezza dei più avanzati orientamenti nel campo delle attività associative.

La Spezia: dopo la sconfitta del centro sinistra

All'esame dei partiti il problema delle giunte

Attesa per la manifestazione del PCI di domenica al «Cozzani» Prime indiscrezioni sugli orientamenti del PSI

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA. 27. Le segreterie provinciali dei partiti stanno vagliando i risultati elettorali e cominciano ad occuparsi del problema delle giunte. Ricerche pressoché assolute da parte dei partiti del centro-sinistra, riserbo che si contrappongono alla presa di posizione ufficiale del nostro partito che ha proposto in tutti i comuni della provincia ampie collaborazioni sulla base della più larga unità democratica e popolare su precisi programmi in grado di esprimere i bisogni e le aspirazioni dei lavoratori e le istanze di rinnovamento delle forze politiche popolari laiche e cattoliche e ciò per dare ai problemi delle giunte una soluzione politica e sindacale. C'è poi chi non escluderebbe del tutto un appoggio dei comunisti che propone soluzioni di questo genere in Comune giunta DC, PSDI, PRI appoggiata dal Partito socialista con l'eventuale astensione del Partito comunista; in Provincia amministrazione del Partito comunista con l'appoggio esterno del Partito socialista, Partito socialdemocratico e par-

Premiata la politica unitaria del PCI Riproposte ovunque maggioranze democratiche di sinistra

SIENA. 27. Grande entusiasmo hanno creato a Siena e provincia i risultati elettorali, che segnano una nuova e grande avanzata del nostro partito. Sin da lunedì pomeriggio, per tutta la nottata e il giorno seguente, i compagni hanno letteralmente invaso la sede della Federazione senese in viale Curtatone, mentre una grande folla si stava di fronte al notiziario elettorale, a cura del nostro giornale, per seguire momento per momento l'andamento dello spoglio.

Ancora una volta l'elettorato si è stretto intorno a noi ed ha riconfermato e consolidato la fiducia nella politica del nostro partito. A Poggibonsi è stato raggiunto il 65,1%, con un aumento dell'1,3% sulle politiche del '63, a Colle val d'Elsa addirittura il 67,6%, con l'aumento del 3,1%; a Sinalunga il 60,2% con l'aumento del 1,2%; a Montepulciano il 45,8% con l'aumento del 2,3%. A Siena siamo passati al 41,7% con un aumento dell'1,8%, mentre complessivamente nelle provincie il nostro partito è salito al 54,15%. Di fronte a questa massiccia avanzata del Partito comunista, nella provincia già più «rossa» d'Italia, si nota la sensibile perdita della DC e di tutti i partiti del centro-sinistra. La segreteria della Federazione comunista senese ha commentato il successo elettorale e il suo significato politico con il seguente comunicato:

«La segreteria della Federazione comunista senese rivolge un caloroso ringraziamento a tutti i compagni e a tutti gli elettori di oggi e con il loro voto hanno dato al nostro partito una grande vittoria elettorale. Il voto degli elettori del senese conferma ancora una volta la giustezza dell'azione politica e amministrativa condotta dal nostro partito nel Paese e nella provincia e l'assoluta e inimitabile della forsennata campagna anticomunista scatenata dagli avversari nel corso di tutta la battaglia elettorale. Se i comunisti hanno raggiunto il 54,15% dei voti, se hanno aumentato ovunque i voti e i consiglieri, se si confermano la più grande forza politica dell'intera provincia, è perché essi hanno saputo interpretare e fare proprie le esigenze di rinnovamento dei lavoratori, è perché hanno giustamente interpretato e sostenuto la loro ferma volontà unitaria, contro la disgregazione e lo spirito di rottura che sono state e rimangono le condizioni essenziali di ogni politica di conservazione.

«I comunisti senesi, coerenti con tutta la impostazione unitaria della loro politica e della stessa campagna elettorale, ripropongono la formazione, ovunque, in tutti i comuni e nell'amministrazione provinciale, di maggioranze democratiche e di sinistra, aperte a tutti coloro che nel nome e nell'interesse delle forze popolari e democratiche vogliono contribuire all'affermazione e alla pratica realizzazione dei programmi di rinnovamento economico, sociale e politico che scaturiscono dalle aspirazioni e dalle esigenze di tutte le forze attive della nostra provincia. In questo quadro, essi si rivolgono in particolare ai compagni del PSI e del PSIUP, che univa la sua voce a quella degli altoparlanti cantando gli inni partigiani e popolari. Numerosi gli studenti, i lavoratori edili, molti dei quali con la bicicletta e i vestiti da lavoro. La partecipazione di massa, il visibile segno, la forte carica antifascista, hanno dato alla manifestazione il tono di un fermo monito ai provocatori missini, a coloro che dietro le quinte li manovrano, alle stesse autorità pubbliche, responsabili di tollerare con benevolenza e di aver messo un gruppo di giovani missini calpestino i valori della Resistenza e violino impunemente la Costituzione con reati di apologia al fascismo e di violenza.

I seggi al Consiglio comunale di Siena sono così ripartiti: PCI 18 seggi, PSIUP 1, PSI 3, PSDI 1, DC 12, PLI 3, MSI 2. Gli eletti del nostro partito sono: Carlucci, Bocci, Bardini, Meoni, Fabbrini, Guerri, Balocchi, Coppi, Brizzi, Onofredo, Smorini, Tognotti, Lorenzetti, Marzucchi, Ciacci, Muzzi, Bartali, Civali.

I seggi al Consiglio provinciale sono così ripartiti: PCI 14, PSIUP 1, PSI 2, DC 6, PLI 1. Gli eletti del nostro partito sono: Lazzaroni, Cirri, Aiazzi, Frilli, Brogi, Calanoci, Sampieri, Brandini, Angelini, Minucci, Giorgetti, Canestrelli, Bocci, Gistri.

Dichiarazione del segretario della Federazione del PCI

Analisi del voto nella provincia di Agrigento

Le cause della flessione comunista nel Capoluogo — Possibili giunte unitarie in molti Comuni della provincia — Linguaggio scelbiano del segretario della Democrazia cristiana — Unire le forze di sinistra per un programma di rinnovamento

AGRIGENTO. 27

Il segretario della Federazione comunista di Agrigento, compagno Giuseppe Messina, ha rilasciato a «La Sicilia» ed al «Giornale di Sicilia» la seguente dichiarazione in ordine ai risultati delle elezioni amministrative nella nostra provincia.

«Non c'è dubbio che nel quadro generale di una avanzata comunista e di un calo della DC il nostro partito ha subito delle flessioni in Sicilia, e soprattutto nel capoluogo, mentre la DC ha riguadagnato le posizioni perdute nelle precedenti elezioni amministrative (ma non nelle politiche, almeno nella provincia di Agrigento).

«A mio avviso per quanto riguarda Agrigento (ed in parte anche la stessa provincia) si può attribuire ai seguenti fattori: 1) la diminuita percentuale dei votanti a causa del mancato ritorno degli emigranti (dall'82 al 79,4); 2) l'ulteriore drammatica degradazione economico-sociale che, sotto

certi aspetti (e non sembra strano) ha favorito i partiti di Governo ed in particolare la DC, la quale ha scatenato una azione gravissima di corruzione nel pieno della campagna elettorale, approfittando della miseria diffusa, dell'aggravarsi della disoccupazione, per cui purtroppo (smentendo alcune nostre previsioni) il pacco di pasta, la promessa di sussidi o di posti di lavoro, ha trovato terreno fertile in strati notevoli di sottoproletariato, specie nel capoluogo; 3) la rete «immucabile» con cui si è presentata la DC che ha messo in lista in genere «uomini nuovi», futuristi, di quanto partito ha avuto notevole presa anche su quella parte di elettorato cattolico che aveva manifestato profondo malcontento per le note degenerazioni cui avevano dato luogo amministratori decadenza; 4) la disunione del schieramento di sinistra, che avrebbe potuto costituire (se si fosse formata l'aspirata lista unitaria) centro di attrazione per strati

decisi dell'elettorato agrigentino; 5) il PSI si è avventurato in un'azione di «capo di ponte» (frange a Ravanusa, dove l'elettorato era il segretario regionale Lauricella ed in alcuni altri centri, sia pure in misura assai inferiore alle previsioni) della sua duplice posizione di partito di sinistra e di partito di governo («Noi Socialisti siamo al potere; i comunisti sono senza prospettiva»). «Certe deficienze della struttura del nostro partito che, malgrado alcuni passi avanti, ancora non corrisponde alle esigenze di un grande partito moderno, capace di avere legami permanenti con strati notevoli di lavoratori e di ceti medi (da qui il divario tra i voti che ottiene il PCI nelle elezioni politiche e quelli nelle amministrative, dove incidono in misura notevole fattori localistici, municipalistici). Inoltre, il problema dei termini nuovi in cui si pone il rapporto città-regione e dei gruppi consiliari col Partito e le masse.

«Tutto sommato però (per quanto riguarda ad esempio

Agrigento) a parte la perdita di un seggio da parte del PCI, il fatto positivo di questa nuova situazione, a mio avviso, è dato dal fatto che lo schieramento di sinistra (PCI-PSI-PSIUP-PRI-PSDI) nel suo complesso si presenta notevolmente rafforzato (14 seggi contro 9 del precedente Consiglio); se tutta la sinistra avrà la capacità, nella piena autonomia di ogni gruppo, di portare avanti, con coerenza, la lotta per isolare i gruppi di potere dc, potranno, anche nella attuale situazione, terminarsi condizioni nuove rispetto alle precedenti nel senso che con la parte più elevata del partito dc sarà possibile portare avanti un dialogo costruttivo nell'interesse del progresso economico e sociale della città.

«Per questo non si comprende l'appello patetico del segretario della Federazione socialista alla DC perché formi «sottogoverno» di centro-sinistra: non si comprende proprio per lo scoperto disegno del gruppo dirigente dc che mira a un solo obiettivo: la sua permanenza nell'ufficio. Le dichiarazioni date alla stampa dal segretario provinciale democristiano: «Bisogna ora formare giunte di centro-sinistra, non si comprende proprio per lo scoperto disegno del gruppo dirigente dc che mira a un solo obiettivo: la sua permanenza nell'ufficio. Le dichiarazioni date alla stampa dal segretario provinciale democristiano: «Bisogna ora formare giunte di centro-sinistra, non si comprende proprio per lo scoperto disegno del gruppo dirigente dc che mira a un solo obiettivo: la sua permanenza nell'ufficio.

In risposta ai provocatori missini

Forte manifestazione antifascista a Reggio Calabria

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA. 27. Migliaia di cittadini, di lavoratori, di giovani hanno manifestato ieri sera il loro sdegno per il vile assalto alle sedi delle federazioni del PCI e del PSIUP, Cingari per il PSIUP, Alvaro segretario della PCCI, Spinelli per il movimento giovanile socialista del PSI, Licandro per l'ASGO, il settore Morabito, l'on. Fiumano, hanno tutti ribadito la stretta unità degli antifascisti contro il rigurgito di un vergognoso passato riconfermando la necessità di una vasta azione rievocativa dei valori morali e civili della Resistenza, in occasione del prossimo ventennale della Resistenza.

La grande manifestazione si è conclusa con un affollatissimo corteo che ha attraversato via Castello — dove hanno sede le federazioni del PCI e del PSIUP — per ritornare sul corso Garibaldi fino alla sede al partito.

I partiti democratici, in risposta alla provocazione missina e agli atteggiamenti tolleranti delle forze dell'ordine e di taluni ambienti della locale magistratura, hanno deciso di far proiettare in un locale pub-

blico il film «Giorni di fuoco», che narra la lotta dei partigiani democratici, dal canto loro, hanno deciso di dar vita ad un organismo unitario permanente («Nuova Resistenza») e di organizzare una serie di manifestazioni per celebrare degnamente il ventennale della Resistenza.

Dopo la manifestazione veramente imponente di ieri sera, il MSI ha chiesto l'autorizzazione di tenere un comizio domani sera alle 18.30. I rappresentanti antifascisti della città si sono recati in Questura che ha comunicato loro di avere autorizzato il comizio missino: subito una delegazione di antifascisti si è recata dal Prefetto chiedendo il suo intervento.

Il prefetto di R. Calabria ha accolto la richiesta, espressa da una larga delegazione di partiti antifascisti, di sospendere e vietare il comizio indetto dal MSI. La mobilitazione di tutte le forze antifasciste, degli studenti e dell'opinione pubblica ha saputo così imporre un provvedimento che si è tentato tenacemente di evitare.

Enzo Lacaria

«Comprendiamo il linguaggio scelbiano di Tullio, ma se il PCI è stato e sarà il più tenace e coerente combattente contro le degenerazioni e le posizioni conservatrici che allungano il partito dc, non si comprende proprio per lo scoperto disegno del gruppo dirigente dc che mira a un solo obiettivo: la sua permanenza nell'ufficio. Le dichiarazioni date alla stampa dal segretario provinciale democristiano: «Bisogna ora formare giunte di centro-sinistra, non si comprende proprio per lo scoperto disegno del gruppo dirigente dc che mira a un solo obiettivo: la sua permanenza nell'ufficio.

OGGI 28 NOVEMBRE 1964

Inizia la vendita nel grande magazzino di

VIA RICASOLI 34 - LIVORNO

con Confezioni dell'Organizzazione

Alessandro Vittadello

Solo questo marchio

il più imponente complesso d'Italia

per la vendita delle confezioni

con 90 Filiali e 7 Centri Industriali di produzione

In occasione dell'inaugurazione

la Gestione CHITI FERRANTE

mette in vendita Migliaia di Capi di Vestiti

per Uomo - Donna - Ragazzo

a prezzi di fabbrica

VISITATE LA GRANDE ESPOSIZIONE!!

Ingresso libero Omaggio a tutti i Visitatori